

**PREMIO DI NARRATIVA "A. ARTESE" 2014**  
**ELABORATO VINCITORE DEL TERZO PREMIO EX AEQUO**

**ISPIRAZIONE**

DI GUGLIELMO MIGLIORI, CLASSE II F

*"L'ispirazione, che consiste nell'ubbidire ciecamente ad ogni impulso, è in realtà una schiavitù. Il classico che scrive la sua tragedia osservando un certo numero di regole che conosce è più libero del poeta che scrive quel che gli passa per la testa ed è schiavo di altre regole che ignora"*

**Raymond Queneau, Segni, Cifre e Lettere**

De Langères si ricacciò il cappello sulla testa.

"Mefistofele, perché non posso essere il tuo Faust?!", gridò.

Credendo di aver buttato al vento l'intera giornata, il poeta saltò giù dalla sedia e trotterellò nervoso verso l'attaccapanni.

"Maledetta, ti troverò, te lo prometto!", aggiunse. S'infilò poi il cappotto, e, stizzito, scese sculettando le scale del suo appartamento.

"E le Gaulois? Dove ho messo le Gaulois, per Dio!".

Aveva una gran fretta, e batteva istericamente le mani sulle tasche delle braghe e del paltò.

"Ma che andava cercando?", verrebbe da chiedersi. Ebbene, Alain De Langères cercava l'ispirazione perduta, fuggitagli chissà dove da qualche tempo a questa parte.

"Dev'essermi uscita dall'orecchio, probabilmente da quello destro, che in effetti mi dà qualche fastidio", aveva provato a spiegare al commissario di polizia, ma quello non gli aveva dato ascolto.

"O forse dal naso? Commissario!"

Tuttavia non c'era niente da fare: come gli aveva spiegato il poliziotto, i casi di fortuite fughe d'ispirazione non erano di competenza delle forze dell'ordine.

"E allora a chi mi devo rivolgere, secondo lei?"

"Potrei dirottarti da un giudice di pace, o forse presso un penalista, dipende. Se l'ispirazione è scappata autonomamente, però, io che ci posso fare?", lo scrutò l'avvocato, torvo in volto.

"Peraltro mi ha anche confessato di essere stato ispirato solo per poco tempo... ma lo sa che potrebbe essere addirittura accusato d'abbandono di minori? O peggio..."

"Pedofilo!".

Scansando una folla inferocita, cercò di non ascoltare gli impropri fescennini che i manifestanti andavano lanciandogli.

“Ma davvero hai sfruttato una bambina così piccola?”

Rifugiatosi in lacrime nell'angolo più buio della città, il poeta spoetato pianse un po' nell'oscurità, sperando che quella totale mancanza di luce lo fagocitasse per intero. Eppure, per quanto ben mimetizzato fra i cassonetti di quel vicolo, un tizio dall'aria minacciosa, notandolo in un posto così inconsueto, fraintese la situazione e diede voce al suo faccione squadrato: “Cerchi qualcosa? Una bella botta e vedi come ti passa!”.

Ma Alain, non intenzionato ad assumere nulla di più stupefacente della sua stessa ispirazione, declinò l'offerta e tornò sulla piazza principale.

Incespicando su un sampietrino, cadde a terra e si sbucciò un ginocchio.

“Diavolo...”, fece per imprecare. Gli balzò allora alla mente, quanto mai balzana, un'ultima possibile soluzione.

“Esca subito di qui, lei e le sue blasfemie!”, lo scacciò furibondo il pretino, menando forte il suo manico di scopa sulla povera zucca del poeta.

“Crede forse di potermi piombare in canonica e pretendere di interloquire con l'Altissimo, così, su due piedi, e per giunta senza nemmeno confessarsi? La fila è lunga, e lei è l'ultimo nella lista d'attesa, deve aspettare fuori di qui”.

“Ma a dire il vero non c'è nessuno in chiesa, adesso”, tentò di spiegare al sacerdote, che non volle però sentire ragioni. Condannato in tribunale, ricercato dalla polizia e ora in procinto di essere scomunicato da una bolla papale, il tutto in una sera sola.

“Ohimè, Ispirazione, dove sarai mai finita? Ti trattavo forse male, io?”, singhiozzò.

Gli rimaneva, ormai, soltanto un sigaro: un toscano smozzicato, ma pur sempre un toscano.

In virtù di questa sua specialità, e non sapendo nemmeno dove andare per starsene un poco tranquillo, optò per aspirare un po' di quel fumo nero sdraiato fra le dune sabbiose della spiaggia; giunto fra le soffici zolle del lungomare, lo scapestrato poeta si tolse di dosso la bombetta e mise i piedi a bagno nel mare.

A quell'ora di notte, la baia di La Planche era il luogo più adatto a godersi il meraviglioso spettacolo delle stelle d'agosto: la luna rifletteva il suo viso lucente nello specchio dei flutti, e i grilli cantavano sinfonie degne del più ispirato Gustav Mahler; immerso in tanto silente quiete, il poeta si assopì dolcemente sul bagnasciuga, filosofeggiando stanco su quanti fossero i granelli di sabbia sulla spiaggia, e quanti sotto il mare, e quanti, ancora, fossero gli atomi necessari a creare un attimo di gioia. Fu allora che le nuvolose tende del sipario celeste si spalancarono, lasciando che a recitare nella volta nera rimanessero soltanto gli astri argentei del Firmamento.

Ignei pianeti e nubi vaporose danzarono sulle scie delle comete, mentre satelliti in orbita li osservavano in placido circolo. Quando anche le loro gambe di stelle furono stanche, il Sole sorse e baciò sulla guancia il dormiente De Langères.

“È ora che torni a casa, e scriva di tutto questo!”, proferì una volta svegliatosi. Ispirazione, sorridente, lo salutò facendo capolino dal suo taschino.